

NECROLOGI

EMILIO GABBA

Sono molto grato a Giovannangelo Camporeale: proponendomi di scrivere un breve ricordo di Emilio Gabba (1927-2013) per questa Rivista, egli mi ha di fatto amichevolmente impegnato, nello sforzo di comprendere e rievocare i tratti salienti della personalità di un grande studioso, a richiamare insieme alla memoria quelle che sono state le origini della mia stessa formazione di ricercatore. Di Gabba in effetti sono stato uno dei primi allievi nell'Università di Pisa, nella quale egli ha tenuto ad anni alterni i suoi corsi di Storia Greca e Storia Romana a partire dal 1958-1959, e fino al 1973-1974, quando è rientrato nella sede di Pavia, da cui proveniva. Il primo corso che ho seguito di Lui, nell'a.a. 1959-1960, era di Storia Greca – trattava della Pentecontetia e dello scoppio della Guerra del Peloponneso, e aveva come punto di riferimento principale il primo libro di Tucidide – e ho a lungo pensato, data la mirabile padronanza che esibiva della materia, che il Suo interesse primario fosse rivolto alla Storia Greca, non alla Romana. Solo in un secondo momento ho scoperto che era vero il contrario, e che la prima impressione non era che l'effetto della solida tradizione accademica pavese, da Lui molto ben rappresentata, che i due mondi culturali e politici vedeva legati in maniera indissolubile, di entrambi sentendo peraltro insieme la profonda connessione con le civiltà del Vicino Oriente¹; mentre in realtà era dal mondo romano che Egli era più fortemente attratto: quel mondo di cui avvertiva la continua presenza nella successiva storia dell'Occidente in generale, e dell'Italia in particolare². In ogni caso la Sua esperienza scientifica è stata caratterizzata – nel costante rispetto di questo principio basilare della reciproca integrazione fra Roma e Grecia – da un progressivo allargamento e approfondimento degli iniziali temi di ricerca, che si sono in prosieguo di tempo venuti articolando in modo non episodico o casuale, ma tale che l'emergere di nuovi temi ha finito per configurarsi alla fine come serie di tappe di un percorso organico e unitario: un percorso nel quale sono state nel tempo coinvolte anche le varie generazioni dei Suoi allievi. Qui ci limiteremo di necessità a evidenziare solo alcuni aspetti, spero non i meno significativi, di una vicenda

¹ Gabba tocca questo punto nella Sua rievocazione della figura del Maestro (*Plinio Fraccaro* [1988], in *Cultura classica e storiografia moderna*, Bologna 1995, pp. 371-378, 377).

² Forte e costante nella Sua opera è comunque rimasta sempre l'attenzione per il mondo greco, sia come 'antefatto' culturale della civiltà romana (specie nella storiografia e nel pensiero politico), che come presenza attiva, anche se in una certa misura conflittuale, nella costruzione e nella gestione dell'Impero; troppo lunga sarebbe però qui una ricognizione degli studi di Gabba attinenti a queste tematiche.

che è in realtà molto più complessa; e lo faremo approfittando della ricostruzione che lo stesso Gabba ha fatto in diverse circostanze della propria storia di studioso³, non senza avvalerci, parallelamente, dei due preziosi volumetti, redatti sotto la Sua supervisione, che contengono la Sua sterminata bibliografia (fino al 2006)⁴.

Il Suo interesse originario per la storia militare e sociale della Roma repubblicana, e specialmente tardo-repubblicana⁵, suscitato e promosso dal Maestro Plinio Fraccaro ma fin dall'inizio fortemente segnato da un'acuta sensibilità per le implicazioni attualistiche della ricerca storica, si è dunque ampliato a poco a poco a coinvolgere in profondità temi a quell'interesse più o meno strettamente connessi; mentre da questi approfondimenti veniva anche stimolata una riflessione sempre più raffinata sulla natura stessa della conoscenza storica, in particolare in quanto il suo oggetto fosse, come nel nostro caso, la storia antica. Connesse direttamente al lavoro della tesi di laurea (1948) sul tema dei veterani⁶, e più in generale della nascita di un esercito professionale a Roma, sono prima di tutto le Sue riflessioni sul rapporto fra esercito e società, romana ed italica, che hanno dato luogo ad una serie di studi, apparsi fra il 1949 e il 1972, poi raccolti nel volume intitolato appunto *Esercito e società nella tarda repubblica romana*⁷; nonché a quelli che negli anni immediatamente successivi hanno messo a fuoco i problemi legati al ruolo giocato dai fattori propriamente economici nella storia della società romana fra IV e II secolo⁸. Ma fin dalla metà degli anni Cinquanta ha assunto carattere largamente autonomo il Suo interesse per l'indagine sulla storiografia antica, e specialmente greca: storici greci erano infatti gli autori dei testi che hanno conservato le testimonianze più significative per le problematiche storiche da lui studiate fino ad allora. Nascevano così, più o meno in contemporanea, il voluminoso studio su Cassio Dione (1955)⁹ e il libro su Appiano (1956)¹⁰, e, a breve distanza di tempo, l'edizione, corredata di traduzione e commento, del primo libro delle *Guerre civili* dello stesso

³ Vedi in particolare E. GABBA, *Una nota autobiografica*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane* V, Bari 1999, pp. 293-294 [= *Una nota*]; ID., *Conversazione sulla storia*, a cura di U. Laffi, Pisa 2009, pp. 7-28 [= *Conversazione*]; ID., *Appendice: Emilio Gabba sui Greci nell'Impero (Pavia, 12 settembre 2001)*, in P. DESIDERI - M. A. GIUA (a cura di), *Emilio Gabba fra storia e storiografia sul mondo antico*, Quaderni della *Rivista Storica Italiana* 4, Napoli 2011, pp. 97-105 [= *Appendice*].

⁴ E. GABBA, *Bibliografia 1949-1995*, a cura di A. Baroni, Como 1996; ID., *Bibliografia 1995-2006*, a cura di D. Zoroddu, Como 2007.

⁵ Il Suo primo articolo, apparso in *Athenaeum* n.s. XXVIII, 1949, ha per titolo *Le origini dell'esercito professionale in Roma: i proletari e la riforma di Mario*.

⁶ «Occupati dei veterani» è la lapidaria risposta avuta dal Suo Maestro Fraccaro quando il giovane Gabba gli chiese la tesi (*Conversazione*, p. 13).

⁷ Firenze, La Nuova Italia 1973 (di questo volume è apparsa poi una parziale traduzione inglese: *Republican Rome. The Army & the Allies*, Oxford 1976).

⁸ Anche questi raccolti poi in volume: *Del buon uso della ricchezza. Saggi di storia economica e sociale del mondo antico*, Milano 1988.

⁹ *Sulla Storia Romana di Cassio Dione*, in *Rivista Storica Italiana* LXVII, 1955, pp. 289-333 (ristampato parzialmente in E. GABBA, *Aspetti culturali dell'imperialismo romano*, Firenze 1993, pp. 163-178).

¹⁰ *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1956.

Appiano (1958)¹¹, e il primo di quello che sarà una nutrita serie di studi su Dionigi di Alicarnasso (1960)¹². Già del 1959 fu inoltre la prolusione pisana *Storici greci dell'impero romano da Augusto ai Severi*, incisiva valutazione complessiva del carattere della storiografia greca dei primi secoli dell'impero, poi pubblicata nella *Rivista Storica Italiana* dello stesso anno: «un programma di lavoro a lungo termine», come la definì Arnaldo Momigliano¹³. Più tardi l'attenzione in particolare per la personalità storiografica di Dionigi, apparsoGli sempre più col tempo un momento essenziale per la storia della visione greca di Roma e del suo impero, sfocerà nelle Sather Classical Lectures (Berkeley, 1980), destinate ad essere raccolte nel volume *Dionysius and the History of Archaic Rome* del 1991¹⁴.

È sempre alla metà degli anni Cinquanta che risalgono le più antiche manifestazioni d'interesse di Gabba per tre filoni di ricerca che saranno in seguito da Lui assai intensamente sfruttati: quello della storiografia moderna sull'antichità, tanto greca quanto romana (qui avrà certamente influito lo stretto contatto, dal 1947 in poi, con Momigliano, che era assai legato a Fraccaro¹⁵); quello della storia della Sua città, Pavia; e quello della storia dell'ebraismo in età ellenistica (alla quale lo stesso Fraccaro aveva dedicato qualche attenzione¹⁶), con puntate sulla storia delle origini cristiane, considerate soprattutto sotto l'angolo visuale del rapporto dei cristiani con l'autorità imperiale. Per quanto riguarda il primo, è in effetti del 1956 il saggio *Prosper Mérimée storico di Roma*¹⁷, prima di una lunga serie di riflessioni sul ruolo che il ripensamento dell'esperienza storica antica ha esercitato sul pensiero di scrittori europei dell'età moderna (qualche nome: Francesco Mengotti, Adam Ferguson, Alan Freeman), e in generale sulla cultura politica e filosofica dell'Illuminismo, che rappresenta per così dire la preistoria della storiografia 'scientifica' sul mondo antico. Molte di queste riflessioni, insieme a quelle su storici otto-novecenteschi di Roma e della Grecia quali Theodor Mommsen, Ruggiero Bonghi, Karl Julius Beloch, Eduard Meyer, Eduard Schwartz, e fino a recenti e recentissimi studiosi come Gaetano De Sanctis, Plinio Fraccaro, Gianfranco Tibiletti, Arnaldo Momigliano, Santo Mazzarino, Moses Finley, Ettore Lepore, sono poi confluite nel volume *Cultura classica*

¹¹ Appiani *Bellorum civilium liber I*. Introduzione, testo critico e commento con traduzione e indici a cura di E. G., Firenze 1958.

¹² *Studi su Dionigi di Alicarnasso I. La costituzione di Romolo*, in *Athenaeum* n.s. XXXVIII, 1960, pp. 175-225 (per l'insorgere dell'interesse per Dionigi vedi *Una nota*, p. 104; *Appendice*, pp. 97-98).

¹³ *Conversazione*, pp. 18 e 26; stranamente questo saggio, che ha un'importanza fondamentale per questo aspetto della Sua ricerca, non è stata incluso in nessuna delle successive raccolte dei Suoi scritti (ne è stata però pubblicata una traduzione tedesca in J. M. ALONSO-NÚÑEZ (a cura di), *Geschichtsbild und Geschichtsdanken im Altertum*, Darmstadt 1990, pp. 239-267).

¹⁴ L'originario testo italiano fu poi pubblicato, per la cura di E. Migliario, col titolo *Dionigi e la storia di Roma arcaica*, Bari 1996. Sull'interesse di Gabba per il mondo greco di età imperiale vedi anche P. DESIDERI, *Ellenismo imperiale (I-II sec. d.C.)*, in *Studia Historica - Historia Antigua* XIX, 2001, pp. 165-188.

¹⁵ *Conversazione*, p. 14.

¹⁶ Gabba ricorda che uno degli ultimi corsi di Fraccaro, da Lui seguito come assistente, «trattava di storia ebraica» (*Conversazione*, p. 12).

¹⁷ Pubblicato nel vol. LXVIII della *Rivista Storica Italiana* (pp. 541-558).

e storiografia moderna¹⁸, del 1995, senza peraltro interrompersi a quella data¹⁹. Per il secondo, basti ricordare qui che è del 1957 il primo dei numerosi contributi da Lui pubblicati, oltre che in varie altre sedi, sul *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*²⁰: la Società della quale Gabba sarà poi Presidente per venticinque anni²¹, a partire dal 1978, e per la quale dirigerà dal 1984 al 2000 la costruzione degli otto monumentali volumi della Storia di Pavia; anche in questo caso, Gabba ha provveduto in seguito a raccogliere in volume la maggior parte degli studi pubblicati su questo tema²². E quanto al terzo, Gabba stesso ricorda che fu su suggerimento del Suo professore di ebraico, padre Giovanni Rinaldi, che si dette a studiare le iscrizioni greche e latine interessanti il testo biblico²³: testi dei quali apparve una Sua raccolta nel 1958²⁴. Ma negli anni successivi, suppongo soprattutto per l'influenza di Elias Bickerman, con il quale Gabba ebbe fin dall'inizio, attraverso Fraccaro, rapporti diretti destinati poi ad intensificarsi²⁵, questo interesse si ampliò a visioni d'insieme, quali la ricognizione delle prese di posizione dei Greci sugli Ebrei fino ad Ecateo di Abdera²⁶. Credo che sia in margine a questa tematica che Gabba abbia sviluppato tra gli anni Sessanta e Settanta le Sue non numerose ma stimolanti riflessioni sui cristiani e l'Impero²⁷.

Relativamente tardi si è posto a Gabba il problema, che presumibilmente sta più a cuore ai lettori di questa Rivista, della storia più antica di Roma, e quindi dei rapporti dei Romani (e dei Latini) con le altre popolazioni italiche, tra cui gli Etruschi. Salvo errore,

¹⁸ Citato alla nota 1.

¹⁹ Per molti dei contributi su questo tema negli anni successivi si può fare riferimento al volume collettaneo *Riflessioni storiografiche sul mondo antico*, Como 2007, da Gabba stesso indicato come «una prosecuzione di quelli che furono inclusi nel volume *Cultura classica e storiografia moderna*»; *Riflessioni storiografiche* fu presentato a Firenze, alla presenza di Gabba, il 15 ottobre 2009 da diversi studiosi italiani, i cui interventi in quella sede sono stati poi pubblicati in *Emilio Gabba fra storia e storiografia sul mondo antico*, cit. (nota 3).

²⁰ *Le iscrizioni mediche di Pavia*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, n.s. IX, 1957, pp. 79-97.

²¹ *Conversazione*, p. 25.

²² *Pavia domicilium sapientiae. Note storiche*, Como 2000; contiene molti degli scritti di argomento pavese a partire dal 1984.

²³ *Conversazione*, p. 14.

²⁴ *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Torino 1958; un'edizione aggiornata, curata da L. Boffo, e con un'Introduzione dello stesso Gabba, ne fu poi pubblicata a Brescia nel 1994.

²⁵ *Conversazione*, pp. 17-18.

²⁶ *Greek Knowledge of the Jews up to Hecataeus of Abdera*, The Center for Hermeneutical Studies in Hellenistic and Modern Culture 40, Berkeley 1981.

²⁷ Vedi L'«Apologia» di Melitone da Sardi, in *Critica Storica* I, 1962, pp. 469-482; *Il processo di Apollonio*, in *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à Jérôme Carcopino*, Paris 1966, pp. 397-402; *Cristiani nell'esercito romano del IV secolo dopo Cristo*, in ID., *Per la storia dell'esercito romano in età imperiale*, Bologna 1974, pp. 75-109. Mi è grato ricordare che al tema del rapporto dei primi cristiani con l'Impero fu dedicato il corso di Storia Romana che ho seguito nell'a.a. 1960-1961 (Gabba ne parla in *Appendice*, p. 104); e ringrazio il prof. Lucio Troiani per avermi rintracciato, tra i materiali di Gabba conservati presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia, la dispensa di testi da Lui allora preparata: *Testi greci e romani per il corso di Storia Romana a.a. 1960-1961*, Torino 1960.

la prima manifestazione d'interesse per questa tematica è costituita dall'intervento di Gabba al XIII degli Entretiens sur l'Antiquité Classique (su *Les origines de la république romaine*) della Fondation Hardt, relativo alla tradizione letteraria sulle origini della Repubblica, che è del 1967²⁸; e non si andrà lontani dal vero nel supporre, dato anche il taglio dichiaratamente storiografico di questo studio, che il punto di partenza di Gabba siano state le ricerche, alle quali abbiamo già fatto cenno, che Egli era andato conducendo su Dionigi a partire dal 1960. Non sarà un caso che quando raccolse in un volume i Suoi studi su Roma arcaica vi abbia apposto come sottotitolo "Storia e storiografia"²⁹. È vero che pressappoco in contemporanea con questo Suo intervento alla Fondation Hardt comincia a manifestarsi in Lui anche l'interesse, destinato a rivelarsi più tardi dominante, per il problema della formazione e della strutturazione dell'Italia romana: è infatti del 1969 il saggio *Storia dei Sanniti*, che si apriva con un richiamo alla famosa conferenza fiorentina del 1925 nella quale U. von Wilamowitz aveva ribadito il concetto che «la storia antica dell'Italia non poteva venir soltanto ridotta a storia di Roma», invitando pertanto «ad una storia Italica, nella quale si risolvesse anche la storia dei Romani»³⁰ (e vale la pena di ricordare qui che Gabba è stato fin dal 1973 membro corrispondente, e dal 1990 membro ordinario, dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici). Ma in realtà è facile vedere che Gabba ha sì coltivato attivamente questo interesse per l'Italia antica, ma rimanendo essenzialmente sul terreno di un'indagine relativa alla romanizzazione dell'Italia, piuttosto che all'approfondimento delle diverse entità politiche e culturali insediate nella penisola e nella pianura padana; se è vero che anche Gabba è convinto che l'Italia antica, giusta l'ormai celebre definizione di Giardina, è rimasta un'identità incompiuta, è però certo che Egli ha mostrato assai bene come in realtà i Romani abbiano attivato processi di uniformizzazione delle singole culture: processi che hanno pure ottenuto qualche successo. Lo indica bene il titolo, *Italia romana*, del volume nel quale Egli ha raccolto, nel 1994, gli studi fino a quella data da Lui prodotti su questo tema³¹: un volume che Egli ha consentito Gli fosse offerto – mi si passi quest'ulteriore nota personale – da tre dei Suoi allievi pisani, Umberto Laffi, Lucio Troiani, e l'autore di questo breve ricordo. Nato in una famiglia di tradizioni risorgimentali, non avrebbe mai accettato di mettere in discussione il valore positivo della conseguita unità nazionale³², della quale la conquista romana aveva bene o male posto la necessaria premessa.

Fin dall'inizio della sua attività di ricerca Gabba ha avuto una peculiare sensibilità per la componente che si può definire in senso stretto culturale della vicenda stori-

²⁸ *Considerazioni sulla tradizione letteraria sulle origini della Repubblica*, in *Les origines de la république romaine*, Vandoeuvres-Genève 1967, pp. 133-169 (il testo è stato ripubblicato con aggiunte in *Id.*, *Roma arcaica. Storia e storiografia*, Roma 2000, pp. 25-50).

²⁹ *Roma arcaica*, *cit.* (nota precedente).

³⁰ *Storia dei Sanniti*, in *Clio* V, 1969, pp. 5-16, 5.

³¹ *Italia romana*, Como 1994: si tratta di una quantità di contributi nei quali sono messe splendidamente a partito le Sue capacità di padroneggiare con pari competenza documenti di varia natura, letteraria, epigrafica, giuridica, topografica. In questo contesto è importante segnalare anche E. GABBA - M. PASQUINUCCI, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979.

³² *Conversazione*, pp. 7-8.

ca³³. Egli avvertiva fortemente, per dirla in altri termini, l'interesse che riveste per lo storico la frequentazione dei testi letterari coevi alle situazioni politiche, sociali, economiche che sta indagando, in quanto documenti che illuminano il contesto di pensiero e di comunicazione delle idee nel quale si sono svolti i processi storici ai quali è rivolto il suo interesse; ciò vale particolarmente per lo storico del mondo antico, che avendo a sua disposizione un numero estremamente limitato di documenti veri e propri deve necessariamente rifarsi a testi nati con diversi fini. Dalla consapevolezza di siffatta rilevanza sono nati alcuni degli studi più originali di Gabba, prima di tutto (non solo in senso cronologico) quello del 1979 *Per un'interpretazione politica del de officiis di Cicerone*³⁴, e poi molti di quelli che sono confluiti in *Aspetti culturali dell'imperialismo romano*³⁵: un volume nel quale un tema come quello dell'imperialismo, che è al centro della scena degli studi romanistici almeno dalla fine del secolo diciannovesimo, viene rivisitato appunto alla luce degli atteggiamenti e delle prese di posizione di storici e politici greci del II e del I secolo a.C. (e delle relative reazioni dell'ambiente culturale romano nello stesso periodo). È in questo contesto di riflessione, nel quale è dunque ricompresa anche la già ricordata attenzione per la storiografia (specialmente in quanto 'contemporanea')³⁶, che si sviluppa il ripensamento più generale – lo definirei teorico, se non temessi di far torto alla concretezza che la caratterizza – sulla letteratura antica in quanto 'base documentaria' della storia che Egli ha scritto nel 1984 per un volume collettaneo curato da M. Crawford³⁷: sorta di storia della letteratura antica, da Omero alla letteratura cristiana, considerata dal punto di vista della sua utilità, e dei modi del suo impiego, ai fini della ricerca storica. Un ulteriore allargamento di prospettiva di questa tematica di 'storia culturale', devono infine essere considerati a mio parere due sezioni monografiche di altrettanti fascicoli della *Rivista Storica Italiana*, da Lui curate nel 1998 (*Pubblica opinione e intellettuali dall'antichità all'Illuminismo*) e nel 2002 (*Catastrofi naturali, rivoluzioni, eventi epocali nella scansione della storiografia antica*)³⁸; e le Sue introduzioni ai contributi di queste sezioni (rispettivamente *Pubblica opinione e intellettuali nel mondo antico* e *Fatti della natura, storia degli uomini*), nonché molti altri Suoi

³³ Vedi già *Politica e cultura in Roma agli inizi del I secolo a.C.* (1953), ripubblicato in *Esercito e società*, cit. (nota 7), pp. 175-191.

³⁴ Poi ripubblicato in *Riflessioni storiografiche*, cit. (nota 19), pp. 95-120.

³⁵ Firenze 1993; chi scrive ebbe l'onore di essere invitato a presentarlo, alla Sua presenza, in un affollato e caloroso incontro al Collegio Nuovo di Pavia il 20 aprile 1993 (il testo di questa presentazione è stato poi pubblicato in forma di recensione al volume in *Storia della Storiografia XXI*, 1993, pp. 161-170).

³⁶ Sul valore della storiografia, nella sua variegata fenomenologia, Gabba si era già pronunciato nel saggio *True history and false history in Classical Antiquity*, apparso in *JRS LXXI*, 1981, pp. 50-62 (l'originale italiano sarà poi pubblicato in *Cultura classica*, cit. [nota 1], pp. 11-37).

³⁷ *Letteratura*, in M. CRAWFORD - E. GABBA - F. MILLAR - A. SNODGRASS, *Le basi documentarie della storia antica*, Bologna 1984, pp. 11-83 (l'originale inglese dell'opera, *Sources for Ancient History*, era uscito l'anno precedente presso la Cambridge UP); la sezione di Gabba è stata poi ripubblicata separatamente, con ampliamenti e con l'aggiunta di un capitolo (*La letteratura giurisprudenziale e le fonti giuridiche*) di D. Mantovani, col titolo *Storia e letteratura antica*, Bologna 2001.

³⁸ *Rivista Storica Italiana CX*, 1, e CXIV, 3.

contributi in materia degli anni più recenti, si possono ritrovare nel già ricordato ultimo Suo volume *Riflessioni storiografiche sul mondo antico*. Qui si aprirebbe un discorso più generale sulle caratteristiche del Suo modo di concepire la ricerca storica, che però non è di questa sede: basti osservare che anche in questo ambito Gabba lascia un'impronta che non si cancellerà tanto facilmente.

PAOLO DESIDERI